

FRANCO DALLA POZZA

DENTRO QUALE UNIVERSO?

di Giovanna Grossato

È una tecnica misteriosa quella utilizzata da Franco Dalla Pozza, fotografo e pittore, per avvolgere e avvitare i pochi semplici colori in modo da offrire sul loro groviglio una suggestione di spazio vera e reale ma riferibile a un universo per nulla familiare e noto. Impossibile, infatti, associare queste 'scientifiche' torsioni a situazioni riconoscibili, se non per il vago suggerimento di alcuni titoli, naturalistici ma ugualmente indecifrabili: *I see the light - I see the life*, *Big Bang*, *Cordiglia appassionante*, ...*che sia il bosone di Higgs?*, *Colori paralleli*, *Inspiegabile energia*, *The Survivor*, *I miei desideri*, *Dentro l'oceano che mi trascorre*.

I suoi temi caratteristici, costituiti da grovigli tubolari e anguiformi ma anche alcune 'esplosioni', strani 'fiori' o 'cortecce', sono in qualche modo assimilabili ad una naturalità conosciuta, sebbene il loro situarsi in una dimensione spaziale scontestualizzata li allontani, alla fine, da una qualsiasi idea di 'cosa' e di 'dove': galattica, urbana, zoologica, anatomica, micro o macro, umana, ipotetica, onirica, surreale? Certo non un semplice bosco. Certo non una naturale scorza o un tegumento e nemmeno un tramonto sul mare...

/ B /



/ A /

Un lontanissimo riferimento potrebbe in qualche modo associare le sue tubolarità elastiche e scattanti, tessuto vivo dentro non si sa quale corpo, alle texture improbabili di Max Ernst, padre del surrealismo ma anche autore di misteriose crittografie, scritture nascoste, che conducono in territori esoterici, là dove i messaggi non sono comprensibili e intelligibili a persone non autorizzate a leggerlo.

Sembra un 'metodo' di sicurezza informatica ma certamente non lo è: Dalla Pozza, garantendo così, in chiave moderna, la segretezza del messaggio contenuto nella sua pittura, si pone al di fuori del Tempo e della Storia; fuori, cioè, di ogni possibilità che il suo lavoro venga inteso esclusivamente come un tecnicismo senz'anima, frutto di algoritmi, ma ugualmente anche, con ogni evidenza, al di là di qualsiasi intento di pittura tradizionalmente mimetica.

Le sue forme, la loro tessitura costruita con fitti reticoli di linee spiraliformi e vibranti, sembrano dotate di vita organica ma non somigliano a nulla di vivo né i loro movimenti articolati nello spazio danno la spiegazione di una qualche funzione biologica. Anzi.

L'astratta ipotesi di una loro appartenenza ad una vita strutturata viene costantemente disattesa dallo spazio che occupano e dal colore di cui son fatte. Uno spazio non relazionale, totalmente inadatto a mettere in riferimento tra loro realtà oggettive, ma piuttosto percepito come senza limiti e senza dimensioni.

Pregno di una luce che non ha una fonte di provenienza specifica, che non illumina oggetti e che non crea ombre 'portate'. Forme realizzate con un colore che non appartiene alla natura delle cose reali, molto spesso rossi o gelidi azzurri, gialli come fuoco di una fornace o come il calore di un'esplosione stellare che trascolorano in cinabro, grigi come estrusioni dal ciclamino di un lutto...

L'assoluta libertà delle strutture gioca, in realtà, con i titoli di cui si è detto e che hanno spesso un riferimento naturalistico o didascalico tale da stuzzicare l'immaginazione di chi guarda per poi immediatamente disattendere ogni assimilazione al reale. Avviene in sostanza la stessa cosa che in musica, dove il linguaggio astratto non prevede alcun intento 'narrativo' (salvo che in rare eccezioni).

Dunque, anche se il soggetto di un dipinto colpisce perché lascia immaginare il tronco di un vecchio albero sfiorato dalla luce dell'alba (*L'albero della conoscenza*) e il titolo sembra avallare (proditoriamente) questa suggestione 'retinica', nessuno si illuda di aver colto nel segno, di aver guardato un mondo noto o familiare. Le forme di Franco Dalla Pozza si identificano solo con gli elementi fisici e materiali che costituiscono il dipinto: linee e colore. Non con un significato.

Anche se poi, a volte, accade che attraverso queste tele si abbia l'impressione di gettare lo sguardo su qualche universo alieno.



/ D /

FRANCO DALLA POZZA
VIVE E LAVORA A VICENZA
WWW.FRANCODALLAPOZZA.ZENFOGLIO.COM



/ C /

A / L'ALBERO DELLA CONOSCENZA / 2019
olio su tela - oil on canvas - 30cm x 30cm

B / INSPIEGABILE ENERGIA OSCURA / 2022
olio su tela - oil on canvas - 100cm x 100cm

C / BIG-BANG / 2022
olio su tela - oil on canvas - 50cm x 50cm

D / ...CHE SIA IL BOSONE DI HIGGS? / 2022
olio su tela - oil on canvas - 50cm x 50cm

E / I SEE LIGHT I SEE LIFE / 2014
olio su tela - oil on canvas - 100cm x 100cm

/ E /



FRANCO DALLA POZZA

IN WHICH UNIVERSE?

by Giovanna Grossato

It is a mysterious technique used by Franco Dalla Pozza, photographer and painter, to wrap and screw the few simple colors in order to offer on their tangle a suggestion of real space but referring to a universe not familiar and known. Impossible, in fact, to associate these 'scientific' twists to recognizable situations, if not for the vague suggestion of some titles, naturalistic but equally indecipherable: I see the light - I see the life, Big Bang, Cordigli appassionate, ...che sia il Bosone di Higgs? Colori paralleli, Inspiegabile energia, The Survivor, I mie desideri, Dentro l'oceano che mi trascorre.

His characteristic themes, consisting of tubular and anguiform tangles but also some 'explosions', strange 'flowers' or 'barks', are in some way similar to a known naturalness, although their being located in a disconcerted spatial dimension alienates them. In the end, from any idea of 'what' and 'where': galactic, urban, zoological, anatomical, micro or macro, human, hypothetical, dreamlike, surreal? Certainly not a simple forest. Certainly not a natural peel or an integument and not even a sunset over the sea...

A very distant reference could somehow associate its elastic and snappy tubularities, live tissue inside it is not known what body, to the improbable textures of Max Ernst, father of surrealism but also author of mysterious cryptography, hidden scriptures, which lead to esoteric territories, where the messages are not understandable and intelligible to people not authorized to read it.

It seems a 'method' of computer security but it certainly is not: Dalla Pozza, thus guaranteeing, in a modern key, the secrecy of the message contained in his painting, places itself outside of Time and History; In other words, every possibility that his work is understood exclusively as a technicality without soul, the result of algorithms, but equally, with all evidence, beyond any intent of painting traditionally mimetic.

His forms, their weaving constructed with thick lattices of spiral and vibrant lines, seem endowed with organic life but do not resemble anything alive nor do their movements articulated in space give the explanation of some biological function. In fact.

The abstract hypothesis of their belonging to a structured life is constantly disregarded by the space they occupy and by the color they are made of. A space that is not relational, totally unsuitable to reference objective realities to each other, but rather perceived as without limits and dimensions. Full of a light that does not have a source of specific origin, that does not illuminate objects and does not create shadows 'carried'. Shapes made with a color that does not belong to the nature of real things, very often red or icy blue, yellow as the fire of a furnace or as the heat of a stellar explosion that fade into cinnabar, gray as extrusions from the cyclamen of a mourning..

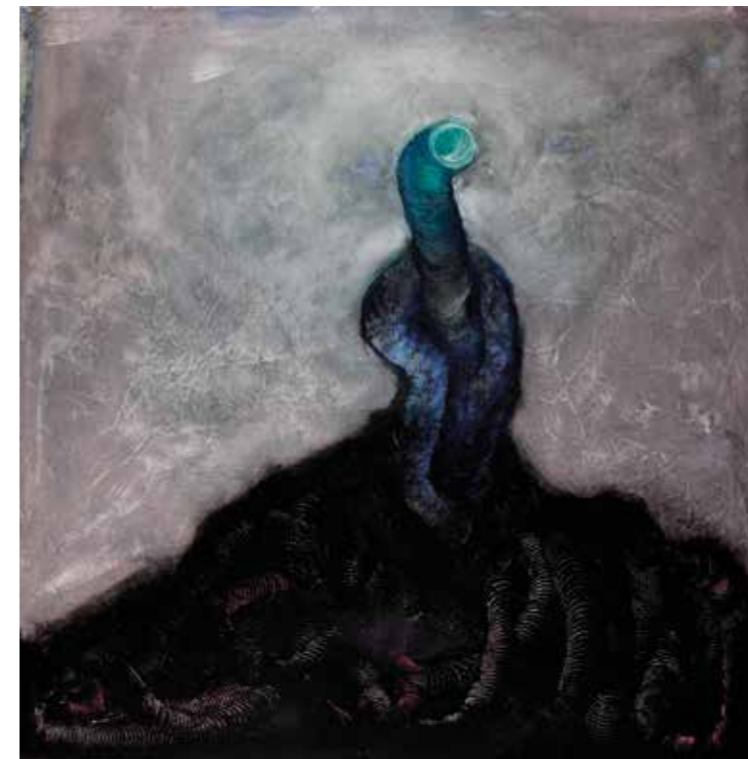
The absolute freedom of the structures plays, in reality, with the titles mentioned above and that often have a naturalistic or didactic reference such as to stimulate the imagination of the viewer and then immediately disregard any assimilation to the real. It happens in essence the same thing as in music, where the abstract language does not provide any 'narrative' intent (except in rare exceptions).



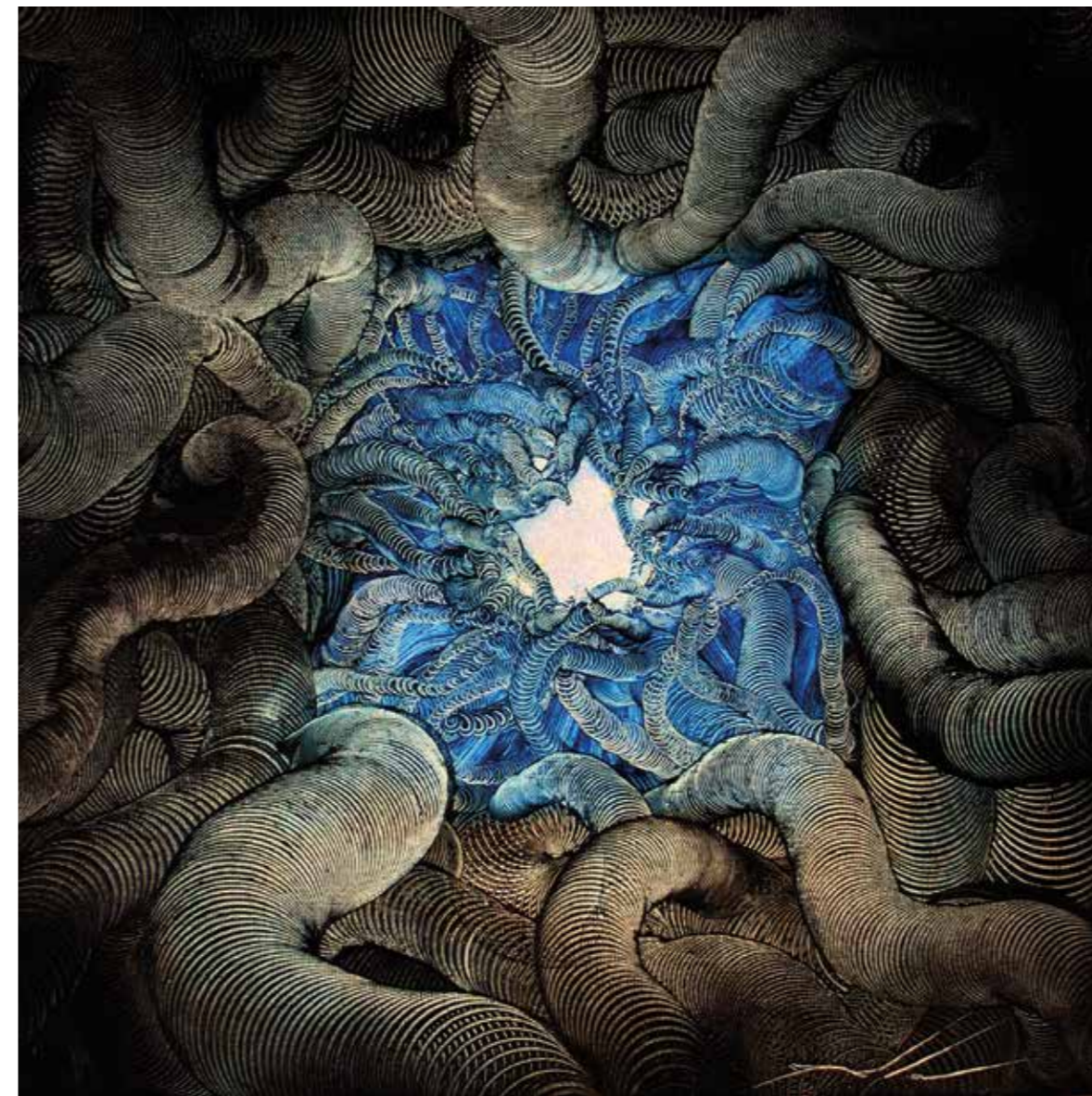
/ F /



/ G /



/ H /



/ I /

So, even if the subject of a painting strikes because it lets imagine the trunk of an old tree grazed by the light of dawn (The tree of knowledge) and the title seems to endorse (treacherously) this suggestion 'retinal', no one is deceived to have caught the mark, The forms of Franco Dalla Pozza are identified only with the physical and material elements that make up the painting: lines and color. Not with a meaning.

Although, sometimes, it happens that through these canvases you have the impression of throwing your gaze on some alien universe.

F / COLORI PARALLELI / 2019
olio su tela - oil on canvas - 100cm x 100cm

G / DENTRO L'OCEANO CHE MI TRASCORRE / 2013
olio su tela - oil on canvas - 100cm x 100cm

H / THE SURVIVOR / 2000
olio su tela - oil on canvas - 100cm x 100cm

I / CORDIGLIA APPASSIONANTE / 2012
olio su tela - oil on canvas - 30cm x 30cm

FRANCO DALLA POZZA
LIVES AND WORKS IN
VICENZA
WWW.FRANCODALLAPOZZA.
ZENFOGLIO.COM